

VITA NOSTRA



Per valli e per monti: dalle Pale all'Alta Pusteria Una settimana di cammino per celebrare gli ottant'anni della sezione di Verona

Autunno 2008. All'assemblea annuale della sezione di Verona, seduto accanto a Carlo Nenz, sono sprofondato in una comoda poltrona blu della sala dell'Istituto don Mazza. All'ordine del giorno vi sono come al solito molti argomenti, ma due attirano la mia attenzione: l'agognato acquisto della casa di Versciaco e le celebrazioni dell'ottantesimo della sezione, due appuntamenti importanti per il 2009. E qui, parlottando piano con il mio vicino, si sviluppa un'idea accattivante che lega i due eventi: un lungo trekking a piedi che raggiunga Versciaco! Chiedo la parola conscio che l'iniziativa piacerà a tutti, ma che non sarà facile sotto molti punti di vista...

Il progetto

È andata! Approvato!

A casa mi armo di matita e righello e comincio a tracciare linee su carte e cartine ...

La linea più audace è quella che mi fornisce la più bella sorpresa!

Tracciando una linea ideale dalla nostra sede di Verona alla nostra casa di Versciaco di sotto, il delicato segno di grafite, giusto a metà strada, attraversa Pra' delle Nasse, il campetto da sci dietro alla nostra vecchia casa di San Martino! Partenza e arrivo oramai sono decisi: la geografia, la storia e il destino hanno deciso! Poi con l'aiuto di

Luigi Pomini sarà tutto più facile. Si tratterà di scegliere i luoghi dove dormire e come superare una serie di muraglioni dolomitici che separano la partenza dalla meta. Sia ben chiaro che gli ostacoli non sono altro che straordinarie meraviglie della natura come appunto le Pale, la Marmolada, le Tofane o le cime di Sesto.

Il trekking

San Martino 25 luglio. Eh sì l'idea è piaciuta!

Ed ora siamo veramente in ballo!

Siamo arrivati con una comoda corriera di linea verso sera. Il trekking, infatti, comincerà da San Martino di Castrozza, come era apparso ineludibile fin dall'inizio.

Eh sì, come dimenticare decenni di accantonamenti alla vecchia casa appunto di San Martino? Come dimenticare la nostra giovinezza? I nostri primi passi sulle Pale? Il luogo dove abbiamo imparato a sciare? Il posto dove per molti di noi sono iniziate le prime esperienze di vita comune in montagna? Le nostre prime responsabilità di capoturno e capocordata? La vecchia altalena fuori dalla casa e gli infiniti scherzi? Ora la casa, oggetto di speculazioni immobiliari, giace lì tristemente disabitata e chiusa, l'antico tabià di legno è ridotto ad un cumulo di macerie, pronto ad essere trasformato nell'ennesima pizzeria.

Il nostro passato appare falsamente rappresentato da strutture fatiscenti; quanto è viva invece nella nostra memoria quella casa che ancora chiamiamo non appropriatamente nostra! Certo non fu mai veramente nostra, ma la serie di lustri nei quali ci accolse festosi l'ha trasformata in un simbolo della nostra sezione. Ora è totalmente diverso. La nostra meta, Versciaco, la nuova casa l'abbiamo



Da sx: la casa di San Martino di Castrozza, che prima di Versciaco, per oltre tre decenni è stata la "baita" fissa della sezione di Verona. In primo piano le macerie dell'adiacente storico tabià, crollato per la nevicata dell'inverno 2008; Canale d'Agordo, foto ricordo davanti alla casa natale di Papa Lucani.

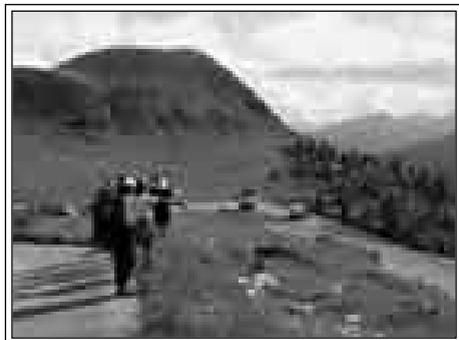
ricostruita con le nostre mani e sta diventando veramente nostra attraverso un coraggioso e travagliato acquisto, che ci rende profondamente orgogliosi! La notte siamo ospiti della casa della forestale, una casa di San Martino che nella sua semplicità e praticità ricorda la nostra in quel luogo e acuisce in noi, con i ricordi e le analogie, il rimpianto degli anni che furono. Ma al mattino presto siamo già pronti e elettrizzati (“operativi” come dice allegramente il Giambel!) per iniziare la nostra piccola impresa. Delle nuvole cotonose avvolgono le crode e con i loro grigi riflessi intimoriscono Sandro e Stefano che inizialmente avevano deciso di affrontare fin da subito le pareti attraverso la ferrata Bolver Lugli. Ma dopo una lauta colazione le ultime incertezze vengono fugate e decidono comunque per l’azione. Li vediamo partire da col Verde con i loro zaini carichi per una giornata decisamente dura. Noi invece saliamo più comodamente alla cima della Rosetta, scattando alcune foto di rito sulla sottostante San Martino che appare fuggevolmente fra una nube e l’altra. Raccogliamo nel nostro libretto di viaggio un timbro del rifugio e ci avviamo per la Val delle Comelle. Una valle lunga, tortuosa, scoscesa, a volte resa infida dagli smottamenti e le valanghe di questo inverno così ricco di precipitazioni. Giovanna, la bella, addirittura ruzzola giù per un piccolo dirupo scorticandosi un po’ le gambe e le braccia... solo graffi per fortuna! Sarà l’unico incidente in più di cento chilometri di cammino. Una scivolata che poteva essere pericolosa, ma che per buona sorte si è risolta con la rottura dello zaino (riparato alla bell’e meglio) e un paio di unghie rotte. Un monito prezioso ad essere sempre molto attenti in montagna, dove i pericoli spesso non sono sulle ripide pareti, dove l’attenzione è sempre a mille, ma sui tratti più facili dove la nostra vigilanza è inferiore. E così alla sera arriviamo a Canale d’Agordo. Il paese natale di papa Luciani, che qui è venerato come santo. Siamo

ospiti della colonia “Sacro Cuore” della diocesi di Ferrara. Un luogo accogliente dove si scatena il nostro appetito, nostro e soprattutto di Sandro e Stefano che oggi hanno veramente fatto una “scavallata memorabile”!

Canale d’Agordo 26 luglio. Stamane per un po’ abbiamo costeggiato la strada, risalendo la piccola valle laterale dei paesi di Sachet e Andrich. Poi facendo isolati ma piacevoli incontri occasionali con altri escursionisti, saliamo verso la forcella delle Fontanazze. Quassù l’ambiente cambia radicalmente. Siamo oltre i duemila metri di quota per prati abbandonati dove anche le tracce del sentiero sono in parte cancellate dalla lussureggiante crescita di piante e fiori. E i fiori ci sono tutti, come si diverte Carmen, la loquace, ad elencare: stelle alpine, negritelle, papaveri gialli, genziane, bottoni d’oro e gigli martagoni. Ed è qui in questi luoghi impervi e abbandonati, oramai da molti anni non più frequentati neppure dalla gente della valle ed ancor meno dagli escursionisti, che ristorati dalla fresca acqua di una sorgente divoriamo al sacco il nostro frugale pranzo. È un luogo di pace e solitudine, dove il contatto con la natura diventa ancora più intimo e la nostra gioia cresce a dismisura. La discesa non è certo meno faticosa e “indaginoso” della salita. Carlo, Stefano e Sandro come segugi a caccia della preda osservano e scrutano i prati e la boscaglia alla ricerca delle povere tracce rimaste di un antico valico oramai obsoleto. Una piccola avventura che ci porta ai serrai di Sottoguda sotto la Marmolada. Mai riposo fu più gradito. Nel piccolo albergo Albe di Bosco Verde la doccia, la cena ed un buon letto ci rinfrancano dopo una giornata veramente dura.

Bosco Verde di Rocca Pietore 27 luglio. Stamani siamo partiti con qualche nuvola in cielo e siamo saliti per un bel sentiero in costa alla valle fino al colle Santa Lucia. Poi ancor più su per un bel sentiero fino alla contrada di Posalz dove, al sole, abbiamo

Da sx: salendo alla Forcella Fontanazze; Passo Giau, il saluto ai camper in arrivo, con le tende.



mangiato vicino a dei bei casolari del 1600. Nel pomeriggio abbiamo risalito ancora la valle tra i prati tutti punteggiati di lilla e di giallo fino al rifugio Fedare, poco prima del passo di Giau. Eh sì qui ci aspetta un importante rendez-vous!

Fin dall'inizio era parso evidente che alcune tappe richiedevano l'uso della tenda e fin da subito Gianni si era spontaneamente offerto di dare un supporto tecnico e tattico al trekking, grazie al suo camper che ci avrebbe seguito sulle strade e i valichi dolomitici.

Ed eccoli puntuali, i camper di Gianni Corbellari e Gianni Adami arrancare sui tornanti del passo caricati delle tende e da due nuove compagne di viaggio Paola ed Anna.

È subito gran festa! Assieme ai due Gianni si sono accodate anche le consorti, Renata e Laura, che per quanto accumulate da un recentemente intervento al femore, non hanno voluto perdere l'occasione di farsi un giretto sulle montagne.

La notte in tenda passa tranquilla, cadono solo poche gocce di pioggia mentre una falce di luna scherzosa gioca a nascondersi fra le nuvole.

Passo di Giau 28 luglio. Al risveglio ci attende un mattino di bel sole e l'aroma del caffè che si diffonde dai camper dei nostri amici... Questo trekking è veramente una bella favola. Non è a caso che già da giorni Carlo e Fausto continuano a dire «...e non la vol 'ndar mall!».

Questa mattina siamo in tanti, tutti in cerchio a recitare insieme il salmo della sapienza creatrice. Un bel salmo, scelto da Carlo, che recitiamo e commentiamo tutte le mattine; una scena visionaria e stupenda tratta dal libro dei Proverbi che trascina la nostra immaginazione in quel principio dove ognuno vorrebbe curiosare: l'inizio, le origini del mondo che, in questi giorni fra le grandi guglie e gli immensi boschi, si manifesta nel suo massimo splendore.

Oggi ci divideremo a piccoli gruppi e seguendo percorsi e ferrate diverse

raggiungeremo il rifugio Lagazuoi attraverso il Nuvolau, l'Averau, il col Gallina e il sentiero delle gallerie degli alpini. Anche questa si rivela una giornata impegnativa, che darà a tutti grandi soddisfazioni.

Per Carmen, in particolare, sarà il giorno della sua prima ferrata! Sarà sempre lei anche la protagonista di uno degli episodi più buffi del trekking, quando al tramonto in rifugio si troverà sotto la doccia tutta insaponata e senza acqua perché non aveva con sé il gettone della macchinetta! Una serata in grande allegria che termina al buio sulla terrazza a cantare "la montanara". Ancora un momento memorabile: un tedesco per il bis ci vorrà offrire un litro di vino!

Rifugio Lagazuoi 29 luglio. L'alba al Lagazuoi fa parte dei grandi momenti di questo rifugio. E anche stamane puntualmente il mattino ci regala un panorama straordinario con tutte le cime attorno a noi e con la val Parola coperta da un mare di nubi di un vaporoso color pervinca. La foto di gruppo con il gagliardetto sulla terrazza è d'obbligo e poi subito si parte perché questa sarà la tappa più lunga dell'intero trekking.

La val Travenanzes dà il meglio di sé, con i prati punteggiati di fiori dai colori decisi e garbati: il lilla, il rosa carico, il bianco e il giallo pieno; la terra rossa e soffice, garanzia di futura fertilità; i sassi bianchi lavati dalle acque cristalline, le pareti rocciose che evocano le arcaiche barriere coralline; il cielo di un intenso turchino con le candide nuvole dalle bizzarre forme; le tante farfalle con il loro incerto e gioioso volo, il bosco rado che lascia vagare lo sguardo tra i tronchi e le fronde.

Arrivati dopo molte ore a cima Banche troviamo finalmente i nostri amici camperisti, che ci hanno trovato un posticino veramente giusto dove piantare le tende. Una fantastica radura con tanto di tavolo e acqua corrente. Un luogo lontano dalle temute guardie forestali cortinesi ed il permesso della signora Ada dagli occhi azzurri con i riflessi dello smeraldo. Una



Da sx: il risveglio, dopo la notte al Passo Giau e in cammino per la ferrata del Nuvolau.

donna dei monti con la pelle abbronzata e il sorriso dell'ospitalità. Alla sera dopo aver montato le tende ci scateniamo con una cena abbondantissima: pentoloni di pasta al pomodoro e al pesto preparati dall'insostituibile Gianni! Una serata di grande allegria terminata con una gran bevuta di *Amaro Alpino*.

Cima Banche 30 luglio. Purtroppo stamane Anna ci lascerà con le lacrime agli occhi. Il suo ginocchio messo a dura prova dalle lunghe marce non le permetterà di continuare. Tornerà a casa con i nostri amici, ma la tappa di oggi con la lunga salita al passo dei Rondoi è impensabile con un ginocchio malconco. I camperisti che hanno condiviso una parte della nostra esperienza ed hanno collaborato fattivamente alla realizzazione di questo trekking a malincuore ci lasciano e il gruppo riparte infinitamente grato per la loro disponibilità. Risalita la valle del Rienza lasciamo le cime del Lavaredo alla nostra destra e ci inerpiciamo fino ai 2300 metri del passo. Il cielo si rannuvola, ma cadono solo quattro gocce. La ripida discesa ci porta al "rifugio Tre Scarperi". Scendiamo allegramente cantando in compagnia lungo il sentiero, mentre Fausto e Paola si ripetono: «...e non la vol 'ndar mall!». Il senso di appagamento è palpabile; la meta, finora parsa lontana, sembra ora paradossalmente troppo vicina! Le nostre forze che all'inizio sembravano quasi insufficienti ora ci fanno sognare qualche fuoriprogramma. L'affiatamento è perfetto; il tempo passa inesorabile, ma non è scandito dal tic tac dell'orologio, bensì dal fedele crompt crompt degli scarponi.

Rifugio Tre Scarperi 31 luglio. Stamane vi è stato prima un profondo e significativo momento di riflessione con la lettura del salmo, poi siamo partiti per il monte Casella, una delle ultime asperità davanti a noi: una salita ripida con una grande umidità fino ad un alpeggio largo e luminoso con un gran panorama sulle cime circostanti. Poi la

discesa nei boschi per Sesto Pusteria. Stasera arriveremo e ceneremo alla nostra casa di Versciaco e la Provvidenza ovviamente ci ripaga con una copiosa raccolta di gustosi finferli. Infine scavalchiamo il monte Elmo e arriviamo attraverso il bosco in vista della casa. La foto di rito e via! Saltiamo la ferrovia, i binari sono un'insignificante barriera e la staccionata pure!

Evviva! Eh sì abbiamo completato questo trekking fatto per tanti motivi: per l'ottantesimo della sezione, per collegare idealmente le case di San Martino con quella nuova, per fare un bel trekking attraverso le Dolomiti, per festeggiare l'imminente acquisto della casa di Versciaco dopo 10 anni. Una traversata che diventa un'esperienza di tutta la sezione legata indissolubilmente con le montagne eterne, un trekking che ha assunto il significato del pellegrinaggio, un pellegrinaggio attraverso il creato ovvero il movimento di noi pellegrini fra i monti verso Dio che ci ama. Anche le nostre origini sembrano molto più lontane, vicine alle storie di questi picchi slanciati verso il cielo. Questo trekking è stato un continuo rievocare altri momenti di montagna, creando un continuum fra passato e presente; tempi felici e tempi meno felici, ma sempre permeati dall'amicizia del gruppo. La montagna diviene collante straordinario per cementare l'amicizia cosicché la *Giovane Montagna* non è più un'associazione, ma il volto di tante persone amiche, di sentimenti veri e nobili, di esperienze, come questa, indimenticabili.

Massimiliano Ferroni

Sono stati diretti attori di questa avventura: Massimiliano Ferroni, Alessandro Giambenini, Stefano Dambruoso, Carlo Nenz, Carmen Ballini, Giovanna Zanella, Fausto Zani, Paola Bellotti, Anna Ganassini e , quali preziosi supporter, gli amici Gianni Corbellari e Gianni Adami, con le consorti Renata e Anna



Da sx: scendendo la Val Travenanzes. Sesto di Punteria, la meta è vicina. Al bivio per Versciaco.

Quanto ci ha donato questa esperienza:

Lungo il Cammino del tempo 1

La partenza. Camminando in gruppo, ma assorto nei miei pensieri, rifletto sul senso del tempo.

Il titolo che Milo ha dato a questo trekking È troppo denso di significato, per sfuggire alle sue suggestioni.

Il mio tempo è iniziato da ragazzo con l'accantonamento di San Martino di Castrozza ed è proseguito con Versciaco, nel periodo della maturità.

Una generazione trascorsa, il sogno di lasciare ai figli, ai giovani, la stessa voglia di continuare a crescere e vivere in questa associazione.

Il tempo che passa ha un grande messaggio, se riusciamo a fermarci ad ascoltarlo: esso è capace di riempire la nostra vita di esperienze, di cadute e di riprese, di scoraggiamenti ed entusiasmi; è capace di farci capire quanto la nostra vita acquista significato se riusciamo ad uscire da noi stessi.

Così, passo dopo passo, tra le bellezze indescrivibili delle cime, delle rocce, dei boschi e dei fiori che ci circondano, tra le Pale che per anni hanno vigilato sulla nostra vecchia casa, questo meditare mi dona freschezza.

Rifare una ferrata lunga ed impegnativa dopo tanti anni, è stata una sensazione straordinaria; mi è sembrato di abbracciare la mia montagna, mi è sembrato di farle di nuovo promessa di fedeltà ai valori che essa ha ispirato alla associazione.

La stanchezza del cammino si fa sentire, ma leggera leggera, perché la serenità dell'animo è superiore.

E il clima di amicizia del gruppo porta ancora di più uno spirito di serena armonia.

Il senso della fatica. È una costante nel trekking, dopo il riposo della notte, fare uno sforzo per riprendere il cammino; e durante la giornata, dopo le prime ore, percepire chiaramente la fatica. Il corpo che parla, la mente che risponde.

Associare alla fatica fisica la fatica del nostro procedere quotidiano nella vita con le difficoltà che inevitabilmente ci accompagnano.

Qui nel trekking basta alzare lo sguardo, basta sentire il calore del sole, basta guardarsi intorno tra i larici con i loro freschissimi germogli, e la fatica da peso si trasforma in mezzo per sentirsi vivi. Così, nella vita, gli altri con cui comunichi ed entri in relazione, sono i cieli, i soli, gli alberi che alleviano i tuoi sforzi.

La sobrietà. La semplicità è stata un'altra riscoperta del trekking: l'abbandono di tante comodità e l'abituarsi all'essenziale. Tutto sta nel tuo zaino e tutto sta sul peso delle tue spalle. Saper rinunciare al superfluo, sapersi accontentare dell'acqua e dell'ombra che ti dona la montagna, adattarsi nuovamente a dormire sul duro, riparati solo dall'esile stoffa di una tendina, battuta dalle gocce di pioggia. Difare a sera lo zaino per tirare fuori l'esile sacco da notte e il mini asciugamano; rifare la mattina dopo lo zaino, avendo la certezza di non aver bisogno di null'altro di quanto esso contiene.

Ma è la sobrietà di una settimana soltanto? Oggi tutti siamo abituati ad avere mille comodità, a non fare fatica.

Il trekking è servito a riformulare dentro di me l'atteggiamento verso il mondo.

Il tempo si ferma. Il tempo ha le sue regole che lo fanno trascorrere in modo costante, ma noi lo percepiamo sempre in velocità. Diciamo *il mese è volato*: tutto perché siamo troppo indaffarati, abbiamo troppe cose da fare, troppe preoccupazioni.

Il trekking offre una grande opportunità: ci fa percepire il ritmo del tempo.

Siamo solo noi, con i nostri passi, con le montagne attorno.

Ed il tempo ci dona tempo per pensare, finalmente, lontani dalla città, lontani dal lavoro, sempre con i nostri problemi, certo, ma con la possibilità di vederli *dall'alto*, da un'angolazione diversa; situazione privilegiata per trovare dentro di sé suggerimenti per affrontarli e viverli in maniera positiva.



Da sx: Il gruppo posa davanti alla "baita" di Versciaco...e Stefano, il presidente, sceglie la via più breve per entrarci...

Volare. Sì, in questi giorni, per tutto quello che abbiamo vissuto, è stato come volare. Eravamo veramente sospesi sopra le nuvole quella mattina sulla terrazza del rifugio Lagazuoi, con un mare bianco nelle valli sottostanti e le cime dolcemente illuminate dalla prima luce mattutina. Ma in volo ci siamo sentiti ogni volta che il nostro animo era libero e questo è accaduto spesso durante quelle giornate. Ripensandoci riprovo ora la stessa sensazione; ripensandoci dico «*Finché ti piace tenermi in vita, fammi camminare o Signore per le mie montagne*».

Stefano Dambruoso

In strada con noi stessi

2

Camminando, con il passare dei giorni ti accorgi che hai un corpo. Ne divieni più consapevole perché hai tempo per ascoltarlo ed ogni segnale va colto per essere capito, indirizzato, compensato; sono infatti i tuoi piedi, le ginocchia, i muscoli, le spalle, la schiena, il collo, il cuore, gli occhi, i polmoni, che ti portano avanti e tu senti di essere un tutt'uno con loro, impari a dominare con umiltà la fatica e il dolore, regolando il passo, attendendo che i giorni successivi l'allenamento li attenui. Condividi con gli altri, spesso in silenzio, queste sensazioni; percepisci infatti che anche loro ne stanno provando di simili. E così, a fine settimana, scopri che qualcuno ha delle grosse vesciche ai piedi e non ne aveva mai parlato per lamentarsi, quasi a non voler rompere l'armonia del procedere con questioni di basso profilo.

Il cammino allena lo sguardo. E a mano a mano che esci dalla dimensione della frenesia, dei tempi da rispettare, ti accorgi che non vedi più soltanto con gli occhi ma guardi anche con il cuore e lo spirito, ti soffermi con più attenzione, e ti dà piacere osservare le cose, la natura, cerchi di carpirne i segreti, ne interpreti i segni. È bello fare questo insieme ai tuoi amici, confrontarsi, mettere in comune la propria ignoranza e le conoscenze, le sensazioni, i punti di vista. Spesso ciò avviene con naturalezza, senza prevaricare sull'altro, perché c'è tempo, tanti passi ancora ci aspettano.

Camminare insieme vuol dire concedersi il tempo di raccontarsi e di ascoltare la storia affascinante e misteriosa che c'è dietro il volto della persona con la quale ti accompagni. Percepisci allora la gratuità del rivelarsi a se stessi ed agli altri, il dono di

essere lì in quel momento e del fluire della vita in ogni istante.

Il cammino fa tornare bambini. A partire da mercoledì (il primo giorno di cammino è stato domenica) è successo qualcosa di particolare. Per usare un termine organistico, si è aperto un registro nuovo. È stato la sera, dopo cena, fuori dal rifugio Lagazuoi, in mezzo alla nebbia, quando ci è venuto spontaneo raggrupparci e cominciare a cantare, semplicemente, mettendo insieme brani di canzoni, che emergevano dalla memoria di ognuno. La cosa si è fatta contagiosa; a noi si sono aggiunti tre alpinisti bavaresi, che ci hanno spinto ad un'ardita "La montanara", fino ad un "Va pensiero", che si rivelava bisognoso di un approfondito ripasso. Ebbene, al di là dei profili di qualità canora, si era aperta una finestra ulteriore nel nostro stare insieme, come se un guscio di riservatezza, di finta maturità, si fosse sfaldato per far emergere, irrefrenabile, l'impulso al gioco, nell'accezione più bella, che solo i bambini sanno vivere con naturalezza. Sono seguiti nei giorni a venire altri momenti, a volte intensi, in cui veniva spontaneo cantare insieme durante il cammino (in discesa), oppure, durante la sosta, fare qualche gioco insieme; siamo diventati esperti ad esempio nel ricostruire con versi vari il rumore del treno e nel riprodurre il taglio di un albero ed il suo abbattersi al suolo.

Avverti allora con stupore la bellezza del divertirsi insieme. Ti domandi da dove proviene questa gioia spensierata e genuina. Quasi senti la nostalgia rispetto alla sua origine più vera. Non è infatti un riso stolto, un divertimento fine a se stesso quello che stai provando, ma qualcosa di profondo che ti rimanda ad altro.

Tante cose ci hanno nutrito in questi giorni intensi: cose buone da mangiare e da bere che assaporavamo con particolare attenzione e riconoscenza; le meraviglie che incontravamo e di cui i nostri occhi, e non solo, non erano mai sazi; un brano della Parola ed una preghiera con i quali iniziavamo ogni giornata, accompagnati da un commento da leggere un po' alla volta. Senza rendercene conto tutto questo ci ha aiutato ad accrescere il senso di condivisione e comunione fra noi, a farci dono reciproco di alcune riflessioni anche personali, a vivere con riconoscenza questa esperienza di vita insieme.

Carlo Nenz

Al rifugio Capanna Albigna, dal 12 al 19 luglio La Val Bregaglia ha ospitato la XXXII Settimana di pratica alpinistica

Buon esito per la settimana di pratica alpinistica che si è svolta in Albigna, nonostante i presupposti che ci facevano temere per la sua realizzazione. La difficoltà di avere certezze sulla partecipazione di un numero sufficiente di iscritti ha reso laboriosa la programmazione. Nonostante ciò, la settimana è iniziata regolarmente con un numero di iscritti soddisfacente, rappresentanti le sezioni di Mestre, Milano, Vicenza e Genova. Il numero delle presenze giornaliere, causa impegni personali di alcuni partecipanti, non è stato costante durante la settimana, ma non ha comunque inficiato l'attività. Complessivamente buono il livello tecnico dei partecipanti. Il gruppo ha lavorato in armonia e sempre con grande entusiasmo, dimostrando buonsenso e attenzione nella pratica delle attività svolte. Ciò ha comprovato la decisione di non avvalersi del sostegno di una Guida alpina. La presenza nella giornata di giovedì del Ragno di Lecco e veterano dell'alpinismo patagonico Giuliano Maresi ha sicuramente contribuito ad incoraggiare ulteriormente l'impegno dei partecipanti, che si sono cimentati con gran successo su vie decisamente superiori alle loro aspettative. Non meno importante è stato il contributo che Arturo Rebecchi, istruttore nazionale di alpinismo del C.A.I. e socio della sezione G.M. di Milano, ha fornito per quanto attiene alla didattica nella giornata "piovosa" di venerdì. Nei dettagli, ecco come si è svolta la settimana.

Domenica 12: arrivo a Vicosoprano località Pranzaira nel primo pomeriggio. Risalita della valle con la funivia fino alla diga, dalla

quale per sentiero in ca. 45 min si è raggiunto il rifugio Capanna Albigna, a quota 2336.

Lunedì 13: Pizzo Balzetto, Cresta sud-sudovest, via Walter Risch, sviluppo ca. 300 metri. Difficoltà max IV+.

Partecipanti 7 in 3 cordate. Tipologia di salita: arrampicata su roccia.

Martedì 14: Cima di Castello 3379 m, via versante nord ovest-sud. Dislivello ca. 1200 (con notevole sviluppo).

Difficoltà PD. Partecipanti 7 in 2 cordate. Tipologia di salita: percorso su ghiacciaio.

Mercoledì 15: Punta Albigna, avancorpo nord ovest, via Meuli + Spigolo Ovest. Sviluppo ca. 350 metri + 200 metri.

Difficoltà max IV+/V-. Partecipanti 4 in 2 cordate. Tipologia di salita: arrampicata su roccia!!! Percorsi soli i primi due tiri, salita interrotta causa pioggia. Discesa in doppia lungo la via.

Torre Piz dal Pal, spigolo sud ovest. Sviluppo ca. 200 metri. Difficoltà max IV+/V. Partecipanti 4 in 2 cordate.

Tipologia di salita: arrampicata su roccia. *Giovedì 16:* Pizzo Spazzacaldera, normale alla cresta nord est, via Sommer. Sviluppo ca. 350 metri pilastro + 150 metri di collegamento alla cresta. Difficoltà max 4c per la normale e 5a per la variante.

Partecipanti 5 in 2 cordate + cordata di Giuliano Maresi. Tipologia di salita: arrampicata su roccia.

Concatenamento a: Dente, sviluppo ca. 60 metri, difficoltà max 6a/6b.

Fiamma, sviluppo ca. 35 metri, difficoltà max 6a (5c+ obbligatorio).

Venerdì 17: tentativi di salite, impediti dal maltempo. Didattica a secco con Arturo Ribecchi.

Sabato 18: partenza anticipata causa maltempo (bufera e neve). Discesa alla diga e poi a Vicosoprano – Pranzaira. Rientro a casa.

L'ubicazione si è rivelata più che adatta a svolgere attività sia su roccia (granito) che



Da sx: momenti della Settimana alpinistica svoltasi in Val Bregaglia.

su ghiaccio/neve.

Il gran numero di itinerari e la loro tipologia offre infatti opportunità a tutti livelli, favorendo una frequentazione addirittura internazionale.

Buona la sistemazione presso il rifugio Capanna Albigna, appartenente al SAC (Club alpino svizzero). Efficiente e cordiale la gestione, pur con la "tipicità" degli svizzeri (vedi "disciplina") che alla fine si apprezza sempre.

Un po' "preoccupante" l'approccio con la cucina locale, che ci ha fatto temere di patir la fame, ma che poi ci ha comunque sfamato (sicuramente un buon "contributo" è arrivato dalla magnifica soppresa e pan biscotto che il buon Giorgio ci ha gentilmente offerto a metà settimana).

Il rientro anticipato del sabato "forzato" dalle decisamente peggiorate condizioni meteorologiche (oltre 15 cm di neve!!) è stato l'unico aspetto veramente negativo di tutta la settimana.

Ritengo di esprimere un giudizio unanime affermando che ancora una volta l'esperienza vissuta è stata più che positiva e ci ha dato modo di accrescere non solo il bagaglio tecnico, ma anche il nostro modo di rapportarci con gli altri e condividere in armonia e amicizia momenti di vita insieme, come vuole lo spirito della nostra associazione.

Un ringraziamento particolare: agli amici soci di Genova, capitanati da Guido Papini, che hanno contribuito con il loro entusiasmo e assistenza alla programmazione della settimana, al caro amico Giuliano Maresi per la sua amicizia e collaborazione, al caro amico Arturo Rebecchi sempre disponibile e generoso e naturalmente a tutti i partecipanti.

Francesca Carobba

Coordinamento Settimana di pratica alpinistica

Allo Chapy d'Entreves dal 23 al 30 agosto Nella cornice del Monte Bianco la XII Settimana di pratica escursionistica

L'appuntamento era per il pomeriggio di domenica 23 agosto, al Natale Reviglio, che è ritornato a dare ospitalità alle iniziative di formazione alpinistica della Giovane Montagna.

L'arrivo, la sistemazione e poi alla sera, nel dopo cena, si parte subito con la Settimana di pratica escursionistica. Beppe Stella e Lorenzo Tealdi accolgono i partecipanti

presentando il programma della settimana, segnalando che a causa delle condizioni dei ghiacciai s'è deciso di depennare la prevista uscita di fine settimana.

Beppe Stella ha poi illustrato il CD: *Corso per ciaspole; soccorso in valanga; I pericoli della montagna; e varie.*

Lunedì 24: si inizia rispettando il programma, che prevede la traversata da La Visaille a La Thuile, passando per Col Chavannes e il Col Bassa di Serra. Arrivati però al colle di Chavannes si deve cambiare il percorso a causa dell'impraticabilità del sentiero che dal colle porta a Bassa di Serra. L'imprevisto ci obbliga a cambiare l'itinerario e diventa una lezione pratica sul "campo", per la più opportuna via di rientro, ponendoci come meta la discesa lungo la Val Chavannes (*dislivelli: in salita 944 metri, in discesa 1159*).

Martedì 25: la meta è il Col d'Arp e Col Yula con discesa al lago di Combal e a La Visaille. La giornata non è bella come la precedente. Il cielo è nuvoloso, comunque si parte ugualmente (*dislivello in salita 1217 metri, in discesa 1002*).

Mercoledì 26: giornata libera ma il meteo non è dei migliori. Nel pomeriggio lezione sui nodi, formazione cordata, progressione in cordata, verifica dell'attrezzatura, ramponi, piccozza. Dopo cena lezione di cartografia.

Giovedì 27: salita al bivacco Gino Rainetto al Petit Mont Blanc. Lasciate le auto alla Visaille ci incamminiamo verso il bivacco; le nebbie che impastano il cielo non ci consentono di godere pienamente del panorama; giunti al bivacco una schiarita ci consente di vedere il percorso al Petit Mont Blanc attraverso il nevaio. Si decide di percorrerne almeno un tratto anche per mettere in pratica la lezione del giorno precedente. Si formano 3 cordate da quattro. Appena partiti due però rinunciano per problemi fisici. Tre si fermano alle roccette: sette raggiungono la cima, ma la vista del Bianco è preclusa dalla nebbia. La discesa del nevaio lungo la massima pendenza viene effettuata in conserva e consente di mettere in pratica quanto insegna la teoria. Nel dopo cena lezione sulla sicurezza in montagna da parte del maresciallo della finanza Delfino Viglione: alla sua conclusione vari i quesiti, cui dà risposta il docente, che ha avuto motivo per ribadire alcuni aspetti cardine del soccorso in montagna, quali, ad esempio, come comportarsi nell'attesa dell'arrivo dell'elicottero, la necessità di frequentare un corso base di primo intervento, nello specifico per la respirazione, massaggio cardiaco (*dislivelli: a/r :1370 metri al bivacco* 55

Rainetto e altri 370 alla cima del Petit Mont Blanc).

Venerdì 28: rifugio Dalmazzi. Accompagnati dalla Guida Giulio Beuchod, per affrontare sul campo il tema delle vie ferrate, da salire in massima sicurezza. Al rifugio, la Guida ci ha esposto le modalità del procedere in "conserva" legati in cordata e di come predisporre le protezioni; anche la discesa è stata oggetto di approfondimento (*dislivelli a/r: 850 metri dal vallone del Triolet*). A conclusione della giornata, allo Chapy, gli allievi hanno avuto il compito di programmare la gita del sabato, con la previsione di allargarla agli escursionisti e ai soggiornanti. Dopo cena l'amico Ilio Grassilli della GM di Roma ha proposto una riflessione sull'essere *Giovane Montagna*, che si è aperta poi ad un partecipato approfondimento.

Sabato 29: la scelta per l'uscita collettiva è caduta sull'anello del Malatrà e rifugio Bonatti; gita rilassante, cui hanno partecipato 20 persone. Prima di cena vi è stato spazio per l'Eucarestia festiva, nella chiesetta di Planpincieux. La serata è finita in allegria. Poi l'indomani i saluti di congedo, abbinati agli arrivederci.

Note. I partecipanti sono stati 21 tra allievi, istruttori e soggiornanti, in rappresentanza delle sezioni di Pinerolo, Roma, Genova, Moncalieri, Vicenza e Mestre. Anzitutto un vivo grazie alla sezione di Torino per l'ospitalità dataci allo Chapy. Poi un grazie a Eugenio, per la sua presenza discreta ma efficace e altresì a Laura, sempre disponibile ad ascoltarci e a risolvere i nostri problemi.

La settimana si è svolta in modo soddisfacente, forse qualche capo gruppo in più avrebbe permesso di seguire meglio gli escursionisti. Il livello di preparazione dei partecipanti, molto buono, ha sopperito alla carenza di capi gruppo. Personalmente un grazie alla presidenza centrale per la fiducia accordatami, a Beppe Stella per essermi stato vicino con i suoi preziosi consigli, a Carlo, nostro socio, per l'apporto tecnico e la disponibilità espressa nel corso della settimana, al maresciallo Delfino Viglione e alla guida Giulio Beuchod per averci seguiti con la loro esperienza. E infine a quanti sono stati partecipanti attivi di questa nuovo appuntamento nazionale di Giovane Montagna.

Lorenzo Tealdi

Una tre giorni al Gran Paradiso, che ha portato in vetta diciotto veneziani

La via del Paradiso è lunga, irta e molto faticosa.

Quando si arriva in vetta però... la soddisfazione è immensa. Soprattutto se la giornata è bella come quella che hanno vissuto i componenti la nutrita spedizione della Giovane Montagna di Venezia all'inizio di luglio.

Punto d'appoggio: il rifugio Vittorio Emanuele che da Pont, sopra Cogne, si raggiunge lungo lo storico sentiero testimone di tante battute di caccia dei signori di Casa Savoia.

Una salita ricca di fascino, di incontri speciali, di soddisfazioni grandiose e anche di qualche curiosità.

Lungo il sentiero abbiamo incontrato un mulo carico di zaini olandesi.

Poi è stata la volta di Pemba, un giovane nepalese che alterna il suo lavoro in cucina e nella sala da pranzo del rifugio a quello dedicato alla risistemazione del sentiero.

Si tratta di un intervento magistrale, fatto di estro e professionalità imparati fin da bambino lungo le articolate vie selciate e delimitate da muretti a secco che portano ai monasteri nepalesi.

La cena al rifugio è sempre una festa di amicizia. E il dopo cena, dentro al caldo o fuori al fresco, diventa sempre il tempo ideale per allargare la cerchia degli amici di montagna.

Anche la notte può essere vissuta come un'esperienza. Bella o brutta a seconda del numero dei russatori che non mancano mai. La sveglia è suonata poco prima delle quattro. Un quarto d'ora per la colazione... gli ultimi preparativi e... via.

Il lungo serpentine di luci frontali su per la montagna rappresenta sempre il primo grandioso spettacolo di ogni salita. Grazie al



Il gruppo posa prima di incamminarsi verso la cima.

brillante firmamento di stelle anche il buio risplende. Le cordate si susseguono a passo lento. Piano, piano. *Bistari, bistari*, come dicono i nepalesi. L'esplosione di gioia, nonostante la fatica, coincide con i primi raggi che arrivano da est. Da questo momento è tutto meraviglioso: il panorama grandioso, il ritmo dei passi, le parole dei compagni di cordata, i due sorsi di thè che Marco vuole assolutamente condividere, le ultime indicazioni precauzionali di Maurizio, la guida alpina che ha coordinato il corso sezionale di alpinismo.

La grande soddisfazione arriva sulle roccette terminali. In vetta al Gran Paradiso la Madonnina accoglie tutti con un sorriso di compiacimento.

Il presidente Tita è commosso. La contentezza è corale.

Dopo la discesa al rifugio il programma prevede una serata di riposo. Domani poi, per chi se la sentirà, c'è la vetta della Tresenta che non arriva ai 4000 metri come il Gran Paradiso ma sviluppa pareti ghiacciate molto più ripide. Per gli altri è prevista il ritorno a valle passando per il rifugio Chabod.

Per la cronaca c'è da dire che sulla Tresenta sono saliti in due. Hanno ricevuto anche i complimenti di Pemba che da esperto alpinista nepalese ha apprezzato molto lo spirito di amicizia, lo stile e l'amore per le *Terre alte* testimoniati dal gruppo della Giovane Montagna.

Il rientro a Venezia? Spassoso, allegro e ricco di buoni propositi, rivolti ad altre salite ambiziose in Italia e all'estero.

Di sicuro il libro di bordo della Giovane Montagna di Venezia si arricchirà molto presto di nuovi prestigiosi blasoni.

Giuseppe Casagrande



In vetta al Gran Paradiso.

Dall'11 al 18 luglio La bella esperienza pirenaica della Giovane Montagna di Venezia

Le sensazioni che si provano alla vigilia di un viaggio importante, magari a lungo sognato e programmato, in un luogo lontano, esplorato solo mediante la carta geografica e le notizie e le foto reperite su libri e internet, sono spesso contrastanti: c'è l'euforia della partenza, l'entusiasmo frenetico degli ultimi preparativi, ma anche la preoccupazione di essere all'altezza delle situazioni da affrontare ed un po' di malinconia nel lasciare le comodità e l'ambiente familiare. Quando, però, si giunge al luogo destinato all'incontro del gruppo, in questa occasione l'aeroporto di Venezia, e si scorgono i sorrisi, un po' assonnati data la levataccia, di chi ha deciso di condividere con noi l'avventura, ogni timore è già svanito e non ci sono più incertezze, si parte felici. E quasi non conta se sono volti noti o sconosciuti, se ci si incontra per la prima volta o se si è compagni di cammino da una vita: è importante la consapevolezza della strada da percorrere insieme e dell'obiettivo comune da raggiungere. Questa volta si parte alla "conquista" dei Pirenei.

Dopo aver sperimentato quasi tutti i mezzi di trasporto a disposizione del genere umano (vaporetto, aereo, treno, autobus), in un susseguirsi di cambi precisi e abbastanza confortevoli, arriviamo a Gavarnie, 1360 metri, un paesino nel Parco nazionale dei Pirenei francesi, da dove l'unico, o quasi, mezzo di trasporto, per i successivi sei giorni, saranno i nostri piedi. Con noi sono ora Martino e Marco, la guida e l'aiuto guida, recuperate strada facendo a Lourdes. Da subito si sono rivelati molto cordiali e simpatici, disponibili a far gruppo insieme, non trascurando, nello stesso tempo, l'attenzione e la professionalità del loro ruolo. Il paesaggio che ci accoglie, in questa prima parte del percorso sul versante francese della catena pirenaica, è superbo: alle quote più basse, prati verdissimi con fioriture multicolori, su cui, tra tutte, domina la viola degli iris selvatici, che ci hanno deliziato per lunghi tratti di percorso (e che ritroveremo anche nel versante spagnolo), più in alto qualche bosco e, alzando lo sguardo, la roccia delle cime, dove si scorgono in lontananza il Cirque de Gavarnie e la mitica Brèche de Roland, nostre mete dei giorni seguenti.

Trovarsi al cospetto del Cirque de Gavarnie è veramente spettacolare: un anfiteatro fatto di pareti verticali, alte più di 3000 metri, con tre piani da cui scendono numerose cascate a far da contorno alla cascata maggiore, la più alta d'Europa. E noi sul palcoscenico, abbracciati da questo semicerchio naturale, camminiamo un po' verso il fondo, verso quella cascata, cuore vitale della scena, sentendo aumentare il fragore dell'acqua, il vento che si genera dal salto e provando sulla pelle quella particolare sensazione di umidità di cui si carica l'aria.

Altrettanto emozionante è stato l'attraversamento della Brèche de Roland, passaggio sul confine tra Francia e Spagna, porta che la leggenda vuole aperta dal paladino Orlando che, sconfitto a Roncisvalle dai mori, tentò di distruggere la sua fedele spada Durlindana, affinché non passasse in mano nemica.

Dal versante spagnolo, nel Parco nazionale di Ordesa e Monte Perdido, abbiamo salito due cime: il monte Taillon (3146 metri) e il monte Perdido (3355 metri, la terza cima della catena pirenaica), ascese non tecnicamente difficili, ma di un certo impegno fisico. Il bellissimo panorama dal monte Perdido e la soddisfazione di essere riusciti ad arrivare fin lì hanno ripagato della fatica provata e la foto di gruppo in cima, tra i sorrisi spontanei e lo scompiglio del vento, davvero forte, sui capelli, testimonia la gioia di tutti.

Ancora una meravigliosa giornata ci attendeva nella valle di Ordesa, un vero e proprio canyon di origine glaciale con una natura che non risparmia sorprese: ritroviamo gli iris, ma questa volta è il giallo della ginestra che prevale, dipingendo distese enormi alle pendici dei monti, che, con un colore ocra-rossiccio, perfettamente si intonano con la fioritura. Ed ancora cascate, prati lussureggianti, boschi, in una varietà di panorami che cambiavano ad ogni voltar del sentiero.

Nell'ultima giornata di cammino, per concludere il giro ad anello, abbiamo nuovamente attraversato il confine Spagna-Francia, passando per Bujaruelo e i laghi di Lapazosa e Espécières, facendo ritorno a Gavarnie.

In sei giorni di trekking, il sole non ha mai fatto mancare i suoi raggi splendenti (e ustionanti in certi casi!), permettendoci di godere appieno della natura che ci stava intorno. I rifugi, in cui ci siamo rifocillati e dove abbiamo pernottato, sono stati di buon gradimento, soprattutto perché alcuni situati in posizioni panoramiche privilegiate, come il rifugio Brèche de Roland,

Goriz, affacciato sul canyon di Ordesa.

L'accoglienza dei gestori, in prevalenza giovani organizzati in turnazioni, è stata sempre adeguata, puntuale e amichevole. E pazienza se talvolta l'acqua della doccia era gelida o se ogni sera, immancabilmente, si posava sulla tavola una grande pentolona di

Emozioni sul Garda:
il Monte Baldo!

Funivia Molesine - Monte Baldo
da 90 a 1750 m. s.l.m.

Con cabine panoramiche rotanti!

Funivia Molesine - Monte Baldo
www.funivia.com

potage. Martino e Marco, le guide, non hanno tradito le prime impressioni della partenza, si sono dimostrati capaci e competenti, instaurando ottime relazioni col gruppo, pur essendo stati messi a dura prova da qualche nostra "divagazione" sul sentiero. L'armonia che si è creata nel gruppo è stata perfetta, nella semplicità del condividere le consuete operazioni quotidiane, nel camminare insieme, nel consumare colazioni e cene nei rifugi e picnic in stile piemontese, magistralmente orchestrati da Martino e Marco, con speck e toma, affettati alla velocità della luce per saziare anche i più affamati. Ciascuno ha contribuito con la propria personalità a vivacizzare ogni situazione: chi amava discutere in piena notte di scialpinismo e di tornei in patronato, chi per evitare pochi metri di asfalto ha preferito cimentarsi in un "fuori pista" in bosco scosceso, prolungando non poco il cammino, chi tentava ascensioni alpinistiche notturne sui letti a castello dei rifugi, con conseguenti vistose medicazioni su ferite peraltro banali, chi sapeva leggere le carte e chi invece alla sera le giocava, chi veniva tacciato di scegliere percorsi troppo alternativi che al contrario si rivelavano i più azzeccati e una infinità di particolari che ognuno conserva nella memoria. Un grazie a ciascuno per la partecipazione, ai più "maturi" della compagnia perché sono di esempio e, da donna, un complimento speciale alle donne che hanno dimostrato tenacia e che si sono fatte onore. Ogni sfida è più attraente, ogni obiettivo si fa più raggiungibile, ogni conquista è più bella se condivisa. E con voi, la *Montagna* sarà sempre più *Giovane*.

Fabiana Bobbo

PS. L'ultimo giorno del viaggio è stato riservato al santuario di Lourdes: eravamo proprio lì vicino e credo che ognuno di noi avesse nel cuore una preghiera e un ringraziamento speciale da affidare al Cielo.



Al Circo di Gavarnie.

Notizie dalle Sezioni

Vicenza

Prendo i notiziari della sezione, per rendere scrupolosamente conto dell'attività degli ultimi mesi. I racconti dei capigita sono tanto interessanti e sempre più lunghi. Mi sento stratonata di qua e di là, perché uno dice una cosa e l'altro un'altra ed entrambe sono degne di nota. Alla fine, con tutte le annotazioni che ho preso, non basterebbe tutta la rivista per contenerle. Allora, se mi riesce, adesso cerco di andar via veloce.

Gita alle chiese feltrine, da Sant'Eurosia a Sant'Agapito inaugura il mese di aprile. La gita di pasquetta a Rubbio, tocca Casere Col di Mattio e Monte Campolongo. Ma la vera meraviglia di questa gita sono stati i rospi, che si trovavano in quantità eccezionale, nelle pozze d'acqua. Ci è stato assegnato dal Cai di Vicenza, la gestione e manutenzione dei sentieri 601 e 605, che dalla Valdastico salgono a Luserna. A tale scopo abbiamo partecipato al Corso provinciale di formazione e aggiornamento sulla manutenzione e la segnaletica dei sentieri. Il 4 aprile, presso il Cai di Thiene, prima lezione teorica sulle normative nazionali e regionali per la gestione e manutenzione dei percorsi. Il 19 aprile, ad Arsiero, seconda lezione concernente la pratica. Suddivisi in 5 squadre ci si è incamminati sui sentieri che salgono sul Cavojo e sul Cimone, svolgendo attività di manutenzione della vegetazione, del tracciato e della segnaletica.

La gita turistico-escursionistica di primavera, ci ha portato quest'anno in Ciociaria, dal 23 al 26 aprile. Soddisfatti i turisti, che hanno visitato Tivoli e Villa D'Este, l'abbazia di Casamari, i centri di Veroli, Anagni, Ferentino e Alatri, l'abbazia di Montecassino e le Grotte di Pastena. Pure soddisfatti gli escursionisti, che partiti da Pratocampo sono arrivati ai confini tra l'ex regno pontificio e quello borbonico. La seconda camminata è stata sui monti Ernici e Pratocampoli. L'ultimo giorno tutti a visitare l'abbazia di Trisulti.

La gita in bicicletta di quest'anno, si è svolta lungo il Sile, l'uno maggio. Il percorso è partito da Casale del Sile fino a Treviso e ritorno. Totale 47 km.

La seconda gita di maggio: Dalla Valdastico a Luserna, ci ha permesso di conoscere per intero i sentieri 601 e 605 assegnatici dal Cai per la manutenzione. Il primo scopo di questa gita è stata l'inaugurazione di una targa affissa in una roccia nei pressi di Luserna, a ricordo del nostro caro socio e consigliere, Gentile Marzolo, morto due anni fa. In seconda battuta, alle 14.30, è stata celebrata la Messa, dal sopraggiunto don Arrigo, che ha poi benedetto gli alpinisti e gli attrezzi.

L'aggiornamento sci-alpinistico intersezionale si è svolto dal 7 al 10 maggio in Val di Rhemes (Val D'Aosta), con 5 partecipanti più una guida (3 genovesi e 2 vicentini), i quali barcamenandosi tra il tempo incerto o decisamente contro, hanno effettuato qualche uscita e ripassato nodi, materiale e manovre di soccorso. Sono stati anche troppo bravi a non mollare.

Due cordate di alpinisti sono andate il 23 maggio a Cima Alle Coste (Valle del Sarca), per effettuare due vie attigue: "La Bellezza della Venere" con difficoltà di IV+ e "Il Mercurio Serpeggiante", con difficoltà fino al VI. Arrampicata molto bella su roccia stupenda.

Il raduno intersezionale al Monte Baldo, del 24 maggio, è stato a cura della sezione di Verona, che festeggiava il suo ottantesimo di fondazione. Conosciamo tutti le prodezze di cui è capace Verona.

Nel programmare simili eventi, è stata al top come al solito.

Ha chiuso maggio la gita alla Madonna della Neve. 5 persone hanno effettuato la ferrata Gerardo Sega, che supera gli strapiombi del Corno Gallina, le altre hanno proseguito per la mulattiera. Le due comitive si sono ricongiunte sui prati antistanti il Santuario e sono ridiscesi a valle.

Un'alpinistica è stata realizzata il **13 giugno** al Dente del Cimone, in vista di S.Martino di Castrozza. Effettuata la via Langes (III e IV) e la variante Micheluzzi (IV e V+) Buone condizioni meteo e ambiente stupendo. Cima Carega, il **14 giugno**. Per un gruppo di più esperti era stata programmata la via ferrata che dal rifugio Pertica porta alla cima. Ma causa l'ambiente ancora troppo innevato e pericoloso, si è preferito andare tutti assieme per il sentiero escursionistico, comunque impegnativo. Ma tutti sono arrivati a velle in sicurezza. Forcella d'Oltrò ci ha proposto, il **21 giugno**, la SAV, organizzatrice dell'incontro annuale di CAI-GAV-SAV-GM, a cui hanno aderito 100 alpinisti vicentini, felici di andare in montagna tutte le società fuse insieme. In questo splendido scenario delle Pale di San Martino, è stata una felice giornata di amici ritrovati, sotto l'occhio attento e affettuoso degli organizzatori.

Ridotto a due giorni il trekking di primavera sui Lagorai, dai **27 al 28 giugno**. Eliminate le tende, la compagnia si è sistemata per la notte in un comodo alberghetto. Una camminata niente male per il primo giorno: Malga Sorgazza, Forcella Magna, Forcella Buse Tedesche, Laghetti della Val d'Inferno, Val Caldenave e arrivati un Vai Campelle pernottamento. Secondo giorno: Val Montaino e omonima forcella, ancora forcella Val Sorda fino a Ponte Conseria che chiude il Trekking e da dove si parte per il rientro. I capigita sono stati quest'anno: Paola Bolcato e Beppe Stella. C'è da sottolineare che tra i bambini che di solito facevano parte di questa spedizione, qualcuno ha raggiunto l'età per gli esami di terza media ed è rimasto a casa, con grande suo rammarico e di quello degli adulti.

Al monte Cristallo, il **5 luglio**, non effettuata la programmata ferrata Ivano Di Bona, perché troppo innevata: Un'unica compagnia si è messa in cammino per il passo San Forcia, toccando quota 2100. Dopo essersi saziati di ammirare l'ammirabile, giù a Ospitale per salire in pullman e rientrare a Vicenza.

Abbiamo avuto la nostra serata in sede il **28 maggio**, tenuta dal caro e brillante amico, Alessandro Anderloni, che ci ha illustrato con parole e diapositive, l'affascinante figura di don nAlberto Benedetti "Il prete dei Castagnari" - oggetto della sua tesi di laurea. Da questa tesi ha ricavato un libro interessantissimo che molti presenti si sono affrettati di prendere. È talmente varia e complessa la storia e gli insegnamenti di questo grande studioso, fuori dalle righe, che, secondo me, il consiglio giusto da dare è di comperare il libro e sarà tutto svelato.

Cuneo

A Cuneo è stato un inizio anno con una copiosa nevicata che rimarrà a lungo nella memoria della gente. Una nevicata così non si verificava da anni; se da un lato ha dato ottime garanzie per la stagione dello sport invernale dall'altro ha portato il pericolo valanghe a un livello di massima allerta.

Purtroppo la neve mette in ginocchio molti paesi di montagna; disastrosi cedimenti delle linee elettriche sospendono le comunicazioni per interi giorni, le strade sono impraticabili e anche le nostre gite con le ciastre subiscono delle inversioni a U o vengono rimandate. **1 Gennaio**: il nostro calendario riporta "*Iniziamo insieme*", ma sicuramente la fredda giornata ha scoraggiato molti soci, che rimasti a poltrire sotto le coperte si sono persi la breve ma piacevole camminata con le ciastre organizzata da Anna, Nadia (che dopo aver sperimentato questa "gitarella" con tutto questo freddo e la galaverna

aspira a diventare una nuova socia) e la scrivente. Da Cervasca camminiamo fino alla cappella degli Alpini, dove finalmente veniamo riscaldate da un tiepido sole; riscendiamo poi verso Vignolo seguendo una dolce melodia natalizia che ci accompagna fino a una incantevole casetta dove un "Babbo Natale" ci ospita offrendoci tè caldo e biscotti: una stufa a legna ci riscalda mani e piedi e le storielle di "Babbo Natale" ci fan ritornare bambini. Una gita piena di novità e sorprese sicuramente auspicabile per un buon inizio anno. Cielo limpidissimo per la prima uscita ufficiale da calendario per i 24 che raggiungono il Colle e Cima della Pigna. L'abbondante nevicata piace a "quelli dello scialpinistico" che in una giornata inverosimilmente tiepida riescono ad abbracciare tutta la cerchia delle Alpi Marittime, dall'Argentera alla Bisalta al Monviso optando come prima uscita l'Alpe di Rittana; mentre una dozzina di arditi soci raggiunge con le ciastre il colle dell'Arpione. Il mese di gennaio si conclude con l'aggiornamento neve a Chialvetta. Non è mancata la neve per fare la ricerca con l'ARVA e mai come quest'anno l'aggiornamento ci ha fatto capire come sia importante usare la testa quando si va in montagna.

Anche se la temperatura segna meno 11 in certi punti noi ci scaldiamo camminando in Valle Roya dove la temperatura è quasi primaverile, ma la piena dei fiumi a causa dell'abbondante nevicata ci vede costretti a interrompere la gita del Tour Grazian e con un dietro-front a malincuore camminando sull'asfalto rimediamo con un nuovo percorso.

I nonni si sono divertiti molto portando i nipoti all'Alpe di Papa Giovanni, nessuno si è lamentato; è stata una piacevole e meravigliosa domenica di assoluta libertà tra battaglie a palle di neve e rotoloni e per alcuni la scoperta di aver calzato per la prima volta le ciastre.

Il Rally scialpinistico in Val Grana organizzato dalla nostra sezione, con la collaborazione tecnica della sezione di Torino, chiude il mese di febbraio. Tanto lavoro da parte degli organizzatori; si è strizzato fino all'ultimo perché tutto fosse ok per poi scoprire che mancavano i concorrenti (specialmente della sezione di Cuneo).

Mentre lo scialpinismo procede anche a stagione inoltrata noi posiamo le ciastre e ci rechiamo in Valle Roya per i nostri trekking. La traversata Airole - Ventimiglia con grande soddisfazione del capo gita raduna trentasei impavidi e intrepidi amanti del passo.

Un solo iscritto per la ferrata di Camolieres, forse i nostri soci preferiscono tenere i piedi per terra e non per aria.

Parecchie gite con le ciastre segnate da calendario vengono sospese o sostituite per pericolo valanghe. Finalmente ad aprile si respira aria di mare. Stop alla neve. Un affidabile prima guida ci porta al mare per la traversata Menton - Cap d'All. Anche se a Menton i turisti ci guardano un po' incuriositi per il nostro abbigliamento da montanari noi proseguiamo verso Cap Martin, per Roquebrune ammirando l'azzurro del mare e il volteggiare dei parapendii che danzano nell'aria. La nostra amabile socia Riri ci comunica che il prossimo anno l'incontro di primavera a Chialvetta non ci sarà più. Molta neve e poche persone per la merenda, così questo incontro di primavera facilmente sarà cancellato. Sempre a Chialvetta tra il 6 e 7 giugno l'incontro nonni e nipoti allieta la casa. Con la movimentata caccia al tesoro e la facile camminata allietata da una piacevole marcatra militare i bambini si sono divertiti e i nonni, le coordinatrici e coadiuvanti meritano un gradito grazie per la collaborazione e la buona riuscita dell'incontro.

Dopo cima Balur il nostro instancabile presidente ci porta in Svizzera. Tre giorni indimenticabili; un mini trekking transfrontaliero da Splügen (Svizzera) al Santuario di Gallivaggio (Chiavenna- Italia).

Le serate che vengono proposte in sede sono sempre molto interessanti ma la partecipazione è scarsa. Lo sforzo da parte dell'organizzazione è tanto. Visto che siamo un gruppo di camminatori facciamo due passi in più e andiamo ad ascoltare cosa si dice in sede quando si organizzano delle serate se veramente abbiamo a cuore la "Giovane Montagna".

Milano

Eccoci finalmente nel 2009! Siamo il 25 gennaio e iniziamo l'anno insieme al nostro presidente Tardini con una bellissima gita all'Alpe Devero, una delle poche mete in quota prive di rischi valanghe! Grande partecipazione a questa prima ciaspolata della stagione favorita sia da una quantità di neve fuori del comune, che da una giornata stupenda. Con noi anche tre amici della SEM. Nonostante un po' di problemi per raggiungere l'alpe causati dal ghiaccio sulla strada i nostri soci si sono dati da fare per recuperare l'equipaggio di una vettura bloccata. La salita si è svolta poi senza problemi in un anfiteatro stupendo, paesaggi carichi di neve immacolata e baite letteralmente sepolte. Oltre ai ciaspolatori (la maggior parte), c'erano anche tre nostre amiche con gli sci da scialpinismo. Breve sosta in vetta, e poi tutti giù in valle a bere bombardino e the caldo!

Rimaniamo sempre in val d'Ossola, Alpe Deccia, incantevole balconata ai piedi del Cistella proposta da Leonora Faraone. Nonostante il vento è stata una splendida giornata di sole. La partecipazione è stata notevole forse anche indotta dall'allettante proposta di una eventuale sosta alle terme di Premia prima di tornare a casa...

Il 15 gennaio un gruppetto di quattro soci si sono recati assieme a Marta Candiani nel comprensorio sciistico della Val Malenco. A discapito del meteo, che dava vento freddo da nord su tutto l'arco alpino, al contrario abbiamo avuto una splendida giornata, che ci ha regalato stupendi panorami imbiancati e cielo azzurro tutto il giorno, permettendoci di sciare su piste di tutte le difficoltà.

Il 17 febbraio serata con diapositive di Ezio Goggi sul suo pellegrinaggio a piedi in Terra Santa. Ed eccoci a marzo. In programma il Canalone Comera al Resegone. Tutti pronti, imbragati, ramponati e piccozza in mano, si parte! Arrivati all'attacco capiamo invece che la saggezza deve prevalere sul desiderio di salire. La neve è tanta, troppa, svalanga da tutte le parti. A malincuore decidiamo di tornare indietro.

Dopo numerosi rinvii a causa della troppa neve, sabato 18 aprile riusciamo a porre la targa sulla ferrata Sass Brusai al Grappa, dove l'anno scorso, il 26 agosto, è

caduto il nostro amico Franco Fierotti. La sua presenza e entusiasmo per tutto ciò che era bello, e prima di tutto per i monti, richiamava con naturalezza al senso della vita e a Colui per cui vale la pena vivere. La dimostrazione di questa grande amicizia è stata data dalla partecipazione alla giornata: ben due pullman pieni, tutti decisi a percorrere i 900 metri di salita necessari per arrivare sul posto... e la cosa miracolosa è che tutti sono arrivati, qualcuno con una fatica veramente eroica.

Lo stesso giorno alcuni nostri soci hanno seguito Leonora Faraone in Val Grande per la tradizionale gita annuale insieme assieme agli amici della SEM. La Val Grande rappresenta una delle aree più selvagge delle Alpi, oggi Parco Nazionale. Un'occasione per conoscere la flora, la storia e l'etnologia di questo posto. Abbiamo percorso la "Strada Sutermeister" che costeggia il fiume giungendo al Pian di Boit dove ci siamo preparati una bella e meritata spaghettonata in una baita che l'Ente Parco ha trasformato in bivacco sempre aperto. È stata una bella e divertente occasione per stare tutti insieme. A maggio 5 soci sono partiti per La Verna. Il documento ha dato a noi di Milano l'occasione e l'opportunità di confrontarci liberamente prima e dopo il convegno, desiderosi tutti di crescere e rinnovare la nostra sezione per renderla sempre più viva e più ricca di proposte verso i giovani.

Il 10 maggio seguiamo Enrico Porro e Davide Valentino sulle vie classiche dei Torrioni della Grigna meridionale in Valsassina. È stata un'occasione credo unica per vedere due grandi veterani dell'alpinismo Renzo Quagliotto e Arturo Rebecchi arrampicare per la prima volta in cordata insieme e tutto questo con estrema disinvoltura mentre noi "giovani" a fatica cercavamo di star loro dietro. Luglio è arrivato! Assistiti da un po' bellissimo, Elena Morgante ci propone una bella bicicletta lungo il fiume Adda. Sulla via abbiamo visto, uccelli acquatici: quali folaghe con i pulcini, svassi, cigni, anatre, anatre mute, gallinelle d'acqua. A Trezzo D'Adda abbiamo visitato il Santuario della Divina Maternità di Maria, e il Villaggio di Crespi D'Adda con deviazione alla Vergine della Rocchetta. A metà del percorso un socio un po' sfortunato ha forato. Abbiamo fatto fronte all'emergenza: salendo in due su una bici e accompagnando l'altra senza carico! I nostri kit di pronto intervento non si sono rivelati adeguati! La fatica è stata alla fine egregiamente ristorata dalla ricca e graditissima merenda che Zena

Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombro nasce e cresce Qui.



Forme cresciute in Italia.
Lavorato da esperti italiani, il Parmigiano Reggiano Bio Hombro è un formaggio a pasta filata, a lunga stagionatura, con un gusto unico e caratteristico.

Autenticità di Approvazione Biologica.
Il Parmigiano Reggiano Bio Hombro è un formaggio a pasta filata, a lunga stagionatura, con un gusto unico e caratteristico.

Controlli costanti e rigorosi.
Il Parmigiano Reggiano Bio Hombro è un formaggio a pasta filata, a lunga stagionatura, con un gusto unico e caratteristico.

Alta digeribilità.
Il Parmigiano Reggiano Bio Hombro è un formaggio a pasta filata, a lunga stagionatura, con un gusto unico e caratteristico.

Inimitabile sapore.
Il Parmigiano Reggiano Bio Hombro è un formaggio a pasta filata, a lunga stagionatura, con un gusto unico e caratteristico.

Qualità certificata e garantita.
Il Parmigiano Reggiano Bio Hombro è un formaggio a pasta filata, a lunga stagionatura, con un gusto unico e caratteristico.

Indirizzo: Via...
Contatti: ...

Carcano ci ha preparato a casa sua. Quest'anno per la Benedizione alpinistica da Milano siamo partiti in 23, un record di partecipazione! Il caldo atroce, imprevisto per la stagione, ci ha fatto sudare non poco per arrivare al rifugio insieme a tanti amici delle altre sezioni, con cui è sempre bello ritrovarsi nelle occasioni comuni di incontro, ma soprattutto in questa occasione, che è la più importante e significativa tra tutti gli incontri intersezionali proposti, perché segna l'inizio simbolico delle attività estive, e lo segna con la celebrazione della Messa, ricordando così a tutti noi quale è il significato del nostro andare in montagna.

Per finire due serate interessanti sono state quella presentata da una cara amica e compagna di cordata di Arturo Rebecchi sulla bellezza delle montagne e natura e Lorenzo Dotti socio SEM e nostro simpatizzante che ci ha raccontato della sua ascensione sul Ruwenzori.

Venezia

La passata stagione invernale è stata oltremodo soddisfacente, soprattutto per quanto riguarda le gite con le ciaspe, effettuate tutte nella zona del tarvisiano. La prima si è svolta l'11 gennaio ed ha portato gli oltre 40 partecipanti dal paese di Fusine al rifugio *Zacchi* in una giornata radiosa, ma anche freddissima (si partiva da un'iniziale temperatura di -13 °C).

Il successivo 25 gennaio i gitanti (circa 35) hanno percorso su neve vergine e copiosa la strada forestale che da Valbruna, all'imbocco della Val Saisera, porta a Malga Rauna e alla vicina Cappella Zita.

Nella gita svoltasi l'8 febbraio, invece, è stato il pessimo tempo a farla da padrone, ma nonostante una nevicata fitta ed incessante quasi tutti i partecipanti hanno salito i 900 metri di dislivello della Via del Pellegrino che porta in cima al Monte Santo di Lussari. Nonostante non sia stato possibile osservare alcun panorama, tutti si sono ritrovati nel rifugio vicino al santuario, corroborati dalla compagnia e da qualche buon piatto di pasta.

L'ultima uscita del 22 febbraio è stata invece la più "tecnica" e ha messo a dura prova le capacità dei 20 partecipanti, chiamati a salire un ripido ed insidioso bosco che da Cave del Predil porta alla Sella delle Cave. Non meno impegnativa è stata anche la discesa verso la Valle di Riofreddo lungo un tracciato ripidissimo, che non ha risparmiato qualche ruzzolone sulla neve.

Il corso di sci di fondo, che si è svolto contestualmente alle uscite con le ciaspe, tenuto dai maestri della Scuola "Camporosso", ha visto la partecipazione di 8 allievi, che, dopo le lezioni, coadiuvati dal nostro socio Sebastiano Bressanello, si sono cimentati sulle piste della zona di Tarvisio e anche su quelle della vicina Slovenia.

8-14 marzo; 25 soci di Venezia e Modena hanno partecipato al soggiorno invernale a Versciaco, nella casa della sezione di Verona, dedicandosi alle ciaspe, al fondo e alla discesa.

22 marzo; gita culturale sul lago di Garda. Una cinquantina di soci sono stati allietati da una giornata atmosfericamente propizia. Torbole, Riva del Garda, le cascate del Varone, Arco, le località toccate in una giornata vissuta all'insegna della natura, della storia e dell'amicizia, tra bellezze naturali e testimonianze di epoche storiche passate, dalla presenza veneziana a quella asburgica.

2-5 aprile; trekking sui monti Lattari e Vesuvio. Un itinerario che è stata una straordinaria sintesi di monti e mare, tra la vegetazione mediterranea della penisola sorrentina, lungo il "sentiero degli dei", con ascensione al Vesuvio. Il trekking è stato realizzato con la collaborazione del Cai di Napoli.

22-26 aprile; Basilicata, Dolomiti lucane, Matera. Un'immersione nel paesaggio della Basilicata, un percorso nella storia, dall'antichità greca ad oggi, tra Venosa, Melfi, i Sassi di Matera, Metaponto e le Dolomiti lucane.

1-3 maggio; La Verna. Convegno nazionale *La forza di un'idea*, al quale hanno partecipato sei soci della sezione.

10 maggio; Folgaria.

Gita di apertura a passo Coe, con rancio all'aperto a malga Melignetta, l'innnevamento ancora particolarmente abbondante ha richiesto una modifica dell'itinerario.

24 maggio; monte Baldo per la benedizione alpinistica.

Una trentina di soci hanno partecipato a questo importante appuntamento che ha coinvolto le sezioni orientali e occidentali, accuratamente organizzato dagli amici veronesi.

31 maggio; bicicletta - Camporosso, laghi di Fusine.

Pieno successo anche dell'ormai tradizionale bicicletta, da Camporosso ai laghi di Fusine con uno sconfinamento in Slovenia, nonostante il clima particolarmente rigido. Abbinata alla bicicletta un'escursione sotto le cime delle Ponze.

7 giugno; Lagorai, via del Granito. Anche la gita sui Lagorai, lungo la via del granito, ha subito una modifica dell'itinerario, sempre a causa del persistente innnevamento, che ha reso necessario predisporre in alcuni tratti delle corde. Anche la grandine ha caratterizzato una parte della gita.

21 giugno; Gruppo dei Brentoni, da Laggio a S. Stefano di Cadore per forcella Ciadin Alto.

Il primo giorno d'estate ha regalato una giornata di bel tempo per un itinerario abbastanza impegnativo, che ha anche toccato due bivacchi, lo *Spagnolli* e l'*Ursella-Zandonella*.

28 giugno; gita per famiglie al rifugio *Fiume*

Piena riuscita, con un nutrito numero di partecipanti, circa 70, della gita per famiglie, che ha coinvolto le due parrocchie dell'Angelo Raffaele e di S. Nicolò dei Mendicoli, in un ambiente straordinario, sotto le pareti del Pelmo, con entusiasmo dei più piccoli. Nel corso della gita il nostro cappellano, don Paolo Bellio ha celebrato la Messa.

3-5 luglio; Gran Paradiso.

Gita di notevole impegno alpinistico, coronata da pieno successo. Anche grazie alle buone condizioni atmosferiche, 18 dei 20 partecipanti hanno raggiunto la cima.

11-18 luglio; trekking pirenaico.

Continua la tradizione, iniziata tre anni fa, del trekking estivo oltreconfine. È stata la volta dei Pirenei. Nel corso dell'itinerario, che ha avuto come significativo punto di partenza la località di Lourdes, è stata raggiunta la terza cima di questa catena montuosa. 17 i partecipanti.

L'attività culturale.

Il 17 aprile, all'Hotel Amadeus, proiezione di diapositive sulla Mongolia a cura del socio Giovanni Strabella.

Il 29 aprile. Sempre all'Hotel Amadeus, proiezione di diapositive su Bolivia e Cile a cura di A. Angelici.

Il 13 maggio, presso la sede dell' A. N. A., proiezione di diapositive sulle Marmarole a cura del socio Franco Gavardina.

La Baita di Versciaco in Alta Val Pusteria:

una nuova meta
per la storia della
Giovane Montagna



Lo strumento per l'atto di condivisione è il canale bancario:
L'iban della cooperativa Giovane Montagna è il seguente:

IT 77 H 03226 11700 000030018453

**A quanti offriranno l'apporto di un mattone... od altro,
diciamo un grazie, anche perché darà il conforto di sentirli
vicini nella condivisione di questa sfida.**

Edizioni della Giovane Montagna

VENTICINQUE ALPINISTI SCRITTORI

di Armando Biancardi

È la raccolta del primo gruppo di profili apparsi nella rubrica che Armando Biancardi, della sezione di Torino, nominato socio onorario del Cai per meriti culturali ed alpinistici, ha tenuto sulla rivista GM.

174 pagine, formato cm.16x23
56 fotografie b/n - euro 13



IL SENTIERO DEL PELLEGRINO

Giovane Montagna

Sulle orme della Via Francigena
Da Novalesa a ovest e da Aquileia a est verso Roma, per Modena, l'Appennino emiliano, la Toscana e il Lazio. La guida ufficiale alla Via Francigena, così come è stata ripercorsa nelle sue 71 tratte dalla Giovane Montagna nel 1999.

336 pagine, formato cm.12x20
con oltre 100 fotografie - euro 13



IL PERCHÉ DELL'ALPINISMO

di Armando Biancardi

È opera nella quale l'autore si è impegnato per decenni, lungo gli anni dell'età matura. Trattasi di una *Summa* del pensiero alpinistico europeo, un punto di riferimento per quanti desiderino inoltrarsi nella storia moderna e contemporanea dell'alpinismo.

290 pagine, formato cm.24x34 - euro 33



CIMA UNDICI: Una Guerra ed un Bivacco

di Andrea Carta

Questo libro narra le vicende legate alla costruzione del Bivacco Mascabroni ad opera della sezione vicentina, ma anche racconta gli avvenimenti tragici ed eroici che hanno visto protagonisti le truppe alpine italiane sulla cresta di Cima Undici, durante la Prima Guerra Mondiale.

148 pagine, formato cm.17x24 - euro 13



DUE SOLDI DI ALPINISMO

di Gianni Pieropan

Con queste memorie Gianni Pieropan apre uno spaccato all'interno dell'alpinismo vicentino, tra gli anni trenta e cinquanta, e partecipa a una genuina passione montanara. Tra i personaggi evocati Toni Gobbi, giovane presidente della G.M. di Vicenza.

208 pagine, formato cm.17x24 - euro 13



LA MONTAGNA PRESA IN GIRO

di Giuseppe Mazzotti

Nella sua provocazione culturale il volume richiama: «La necessità di vivere la montagna e l'alpinismo nei valori sostanziali, controcorrente rispetto a mode e a pura apparenza». È opera che non dovrebbe mancare nella biblioteca di chi ha la montagna nel cuore.

260 pagine, formato cm.16x22 - euro 13



IL MESSAGGIO DELLE MONTAGNE

di Reinhold Stecher

L'autore, vescovo emerito di Innsbruck, ha un passato di provetto alpinista. Il libro è stato un best seller in Austria e Germania, con numerose edizioni e oltre centomila copie. Può considerarsi un "breviario" della montagna.



Volume di pagine 98, cm. 21 x 24 - euro 15

I volumi sono reperibili presso le sezioni G.M. o possono essere richiesti alla redazione di:
Giovane Montagna rivista di vita alpina,
Via Sommapalle 5 - 37128 Verona
email: Giovanni.Padovani@infinito.it
La spedizione sarà gravata delle spese postali